

L'emergenza giovani

Scuola, coltello nei bagni i prof: «Ora più controlli»

L'ALLARME

Mattia Bufo

Un coltello lungo quasi 20 centimetri è stato trovato nel bagno dei maschi di una delle sedi dell'istituto comprensivo Scudillo Carafa Salvemini, precisamente nel plesso Ettore Carafa nel Rione San Gaetano a Miano. Una scuola media, quindi l'età dei ragazzi è molto bassa: non supera i 14 anni. A scoprire l'arma sono state due insegnanti che insieme alla responsabile del plesso, la professorella Paola Marfella, hanno immediatamente chiesto l'intervento dei carabinieri.

IL RACCONTO

«Sappiamo che nel rione c'è delinquenza ma ci sono anche tante persone e famiglie per bene. Conosciamo i nostri ragazzi e sappiamo che alcuni sono turbolenti ma episodi del genere non erano mai accaduti prima», dice Marfella, che l'altra mattina è stata informatata dell'accaduto dalle due insegnanti. «Le professoresse Cesa e Cimmino si sono accorte di uno strano via vai dei ragazzi tra il corridoio e il bagno - aggiunge. Insospettabili hanno monitorato la situazione in attesa che tutti gli alunni si fossero allontanati dal bagno. A quel punto, con l'aiuto di un collaboratore scolastico, sono entrate e servendosi di uno scaletto hanno scovato in alto, occultato all'interno della cassetta dello sciacquone, un coltello di 19 centimetri e mezzo». Scioccate e incredule, le docenti hanno avvertito la professorella Marfella che a sua volta si è messa in contatto sia con la dirigenza scolastica che con i carabinieri. La pattuglia intervenuta ha provveduto a requisire l'arma e stilare un verbale dell'accaduto. «Siamo in un'area a rischio e proprio per questo motivo chiediamo più controlli e un supporto maggiore da parte delle istituzioni - aggiunge la professorella Marfella - Qui manca tutto, dalla sorveglianza ai sussidi. Potremmo lavorare molto meglio se fossimo aiutati».

L'APPELLO

Questo episodio accende una ulteriore allarme su quanto facilmente i minori siano in possesso di armi da taglio. Ma la scoperta ha suscitato anche numerosi interrogativi da parte del

«MANCA DEL TUTTO LA SORVEGLIANZA È IMPENSABILE CHE DEI BAMBINI VADANO IN GIRO CON QUESTE ARMI»

►Rione San Gaetano, il caso alla "Carafa" ►I docenti: una lama da venti centimetri «I nostri alunni non superano i 14 anni» vogliamo capire che intenzioni avevano

corpo docenti della Carafa: «Non ci spieghiamo il senso di questo gesto. Perché nascondere li il coltello e non in uno zaino?», dice la professorella Cesa, insegnante di Lettere. «Tutti i giorni operiamo in una realtà molto complessa ma lo facciamo perché crediamo nel nostro lavoro e in questi ragazzi che dentro hanno tanto di buono da dare. Ciò che a volte gli manca per emergere sono i mezzi e quelli dobbiamo darglieli noi. Ma come facciamo se, come detto anche dalla prof Marfella, non siamo adeguatamente aiutati dalle istituzioni? - aggiunge Cesa. Se ci serve una rima di fogli dobbiamo acquistarla noi, i nostri studenti non hanno una palestra dove poter giocare, correre e tirare due calci ad un pallone. È vero, episodi del genere



L'ISTRUZIONE A sinistra il corridoio che porta alle aule dell'istituto Ettore Carafa nel Rione San Gaetano a Miano In basso l'esterno del liceo Mercalli occupato da ieri mattina NEAPHOTO ESPOSITO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

non si erano mai verificati ma proprio perché conosciamo i nostri ragazzini siamo riusciti ad evitare qualcosa di peggio, anche se dobbiamo essere pronte a tutto. Ripeto, siamo abbandonati a noi stessi, proprio noi che avremmo più bisogno di aiuto dato il contesto in cui ci troviamo». Anche la professorella Cimmino punta l'attenzione sulla difficile realtà in cui lavorano e sull'importanza di ricevere un supporto istituzionale: «Le aule non sono nelle condizioni adeguate per accogliere gli studenti. Mancano attrezzi per fare ginnastica, mancano gli strumenti adatti per creare dei progetti didattici che sarebbero fondamentali per coinvolgere questi ragazzini e tenerli lontani dalla strada. A questo aggiungo la mancanza di personale scolastico che possa aiutarci a controllare gli allievi nell'interesse loro e delle famiglie che ogni giorno ce li affidano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupato il liceo Mercalli ma lezioni in succursale

LA PROTESTA

Mariagiovanna Capone

La scintilla della protesta studentesca si è accesa anche al Mercalli: ieri mattina il liceo scientifico di Chiaia è stato ufficialmente occupato. La decisione è arrivata dopo due giorni di confronti tra studenti e dirigente scolastica Daniela Paparella. L'occupazione riguarderà soltanto la sede centrale, mentre la succursale, per gli studenti che lo vorranno, è aperta alle attività didattiche.

LA CONTESTAZIONE

Gli studenti del Mercalli hanno diffuso una lunga dichiarazione che rivendica la scelta come «atto di dissenso» e contro «il clima di repressione che si respira nel Paese», sottolineando però che l'occupazione «non è assolutamente una critica al nostro istituto né alla sua dirigenza» e ribadendo che lasceranno alla comu-

nità studentesca «di proseguire le proprie lezioni in maniera indisturbata presso la sede succursale in Vico Santa Maria della Neve». Al centro della contestazione dei collettivi studenteschi che in varie parti della città hanno occupato, c'è il disegno di legge Gasparri, che prevede corsi scolastici per «contrastare l'antisemitismo, incluso l'antisionismo». Un provvedimento che gli studenti definiscono «una strumentalizzazione della memoria dell'Olocausto per zittire chi critica un governo assassino, non un popolo».

MARTEDÌ LA PRESIDE AVEVA SBARRATO L'INGRESSO I COLLETTIVI ENTRANO E AVVIANO L'AUTOGESTIONE

IL PRECEDENTE

Martedì gli studenti erano già pronti per occupare la sede centrale, ma la preside Paparella aveva deciso di chiudere i cancelli «a tempo indeterminato», motivando la misura con «gravi rischi per la sicurezza e l'ordine pubblico». Nella comunicazione ufficiale si parlava della presenza di «soggetti estranei alla comunità scolastica con atteggiamenti minacciosi». Gli studenti avevano contestato duramente la decisione, definendola «una misura sproporzionata», chiarendo che «i due estranei citati erano ex studenti del Mercalli e l'occupazione sarebbe stata pacifica». Anche il tentativo di trattativa della dirigente, avvenuto fuori dai cancelli, era inizialmente naufragato, però in serata era arrivata la circolare: scuola aperta, ma le prime due ore sarebbero state dedicate a un dibattito sui temi che stanno a cuore alla comunità studentesca.

Tuttavia, ieri mattina, all'apertura dei cancelli, gli studenti hanno avviato lo stato di agitazione e annunciato alla dirigente che avrebbero occupato la sede di Via Andrea D'Isernia. Una decisione che potrebbe creare una frattura ancora più ampia, ma gli studenti del Mercalli, nonostante l'occupazione, hanno deciso che avrebbero garantito che le lezioni proseguissero nella succursale. «Non è una protesta contro la nostra scuola o la sua dirigenza - scrivono in una nota - ma un gesto di sensibilizzazione e divulgazione su quanto accade in Palestina». Nel documento diffuso dal collettivo del Mercalli, i riferimenti sono precisi e di tono politico. Citano Giovanni Falcone per rivendicare l'autonomia della giustizia e Martin Luther King

per legittimare la disobbedienza civile: «Una rivolta è in fondo il linguaggio di chi non viene ascoltato». «Abbiamo il diritto e il dovere di mobilitarci - spiegano - perché quando i diritti fondamentali vengono violati, lo Stato tradisce il patto su cui è fondata la società civile». Al Mercalli come al Vico, al Genovesi, all'Umberto e in tanti altri istituti cittadini, gli studenti chiariscono che «durante l'occupazione la scuola sarà luogo di divulgazione, non di scontro. Continueremo a studiare, ma lo faremo ricordando che la libertà non è mai concessa, è conquistata». Sabato, intanto, da piazza Garibaldi partirà il corteo «Gente d'o Sud per la Palestina - Fermiamo il genocidio», promosso da collettivi, associazioni e attivisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, il no dei giudici alla riforma «Notte bianca per i diritti dei cittadini»

LA MANIFESTAZIONE

Leandro Del Gaudio

Una battaglia per la difesa della Costituzione, dialogo e confronto serrato su alcuni punti cardine dell'assetto democratico in Italia. È questa la sfida del comitato che si batte contro la riforma della giustizia. Una sfida che parte da Napoli che avrà il suo punto di svolta sabato pomeriggio, con la nuova edizione della notte bianca della giustizia. Ci saranno magistrati, ma anche scuole e docenti. Artisti (tra cui la cantante Fiorella Mannoia), ma anche il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, i giornalisti Giovanni Floris e Massimo Giannini, don Luigi Ciotti (modera la giornalista di Repubblica Conchita Sannino). Un appuntamento che ha inizio sabato 18 ottobre nella sala arengario del Tribuna-



L'APPUNTAMENTO La giunta della Anm distrettuale

fendere. Anzi, è vero il contrario. La separazione delle carriere tra pm e giudici è duramente contrastata anche dai giudici. Vorremo far capire ai cittadini che un pm disonorato dalla prospettiva di terzietà del giudice, e quindi vincolato al raggiungimento

FIORELLA MANNOIA SARÀ IN TRIBUNALE PER SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA SUL RISPETTO DELLE FASCE DEBOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del risultato, incide gravemente sui diritti dei cittadini». Una posizione sostenuta anche dagli altri esponenti della giunta distrettuale, vale a dire Cristina Curatoli, Claudio Ragazzino, Maria Concetta Criscuolo, Giuseppe Sica, Pina D'Inverno, Giuseppe Sepe. Una conferenza stampa, quella di ieri, in cui si è discusso anche del caso Moccia, con la decisione dei penalisti di proclamare quattro giorni di sciopero per tutte le udienze, con l'invito a superare lo strappo da parte dei vertici del distretto (presidente di corte di appello Maria Rosaria Covelli e pg Aldo Policastro). Hanno spiegato ieri i magistrati: «Sbagliato colpevolizzare i giudici per la scarcerazione di 15 imputati per decorrenza, una magistratura delegittimata agli occhi della opinione pubblica è un rischio per la tenuta democratica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA